

Scendono a gruppi, in borghese, per fare acquisti di qualche cosa.

Il Colonnello ha offerto una sigaretta al Segretario dicendogli scherzando «lo dovrei fucilarvi-  
Ma so che siete un ambasciatore e vi rispetto»

Col. Carabinieri 4-5 ex alpini criminali, uno di Milano - uno di Mesenzano certo Cerini soprannominato Barbetta, uno di Cuveglio frazione di Cuvio certo Garrosio - uno di Comacchio fraz. Cuvio soprannominato Paniscia, uno non identificato probabilmente il cognato del Garrosio, si sono associati agli sbandati.

Pare siano autori dell'uccisione dell'Ufficiale Germanico e del ferimento dell'altro ufficiale e della cattura del soldato.

Poco prima avevano fermato un ingegnere di Cuvio, sfollato da Milano, per deprearlo in quel momento giungeva l'automobile contro la quale hanno gettato le bombe.

In seguito a ciò furono bastonati dagli sbandati, legati ad un albero e poi espulsi.

L'arrivo del prigioniero non è stato accolto favorevolmente per difficoltà alimentari»<sup>68</sup>.

La battaglia cruenta si protrasse per ben tre giorni, dal 14 al 17 novembre 1943, e fu una delle prime battaglie partigiane d'Italia.

Le azioni di disturbo si manifestarono in vari modi, oltre che con una attività armata vera e propria, si intensificò l'affissione di foglietti volanti e di scritte murali contro il Governo fascista e contro le forme armate tedesche. Il Capo della Provincia il 19 novembre '43 decreta che «1) è fatto obbligo a tutti i proprietari di casa ed ai legali rappresentanti delle persone giuridiche proprietarie di fabbricati di provvedere alla immediata rimozione dei foglietti propagandistici ed alla delle scritte infamanti; 2) la rimozione e la cancellazione di cui al precedente N° 1 dovranno essere effettuate entro le ore sette del mattino...». «4) Le scritte che, per ragioni tecniche (come ad es. la necessità di mezzi chimici) non possono subito essere eliminate, devono essere parimenti subito denunciate alla Polizia, la quale con la massima sollecitudine provvederà alla cancellazione con mezzi idonei»<sup>69</sup>.

Gli operai dell'Officina staccata di Valle Olona dello Stabilimento Aeronautica Macchi di Varese nella prima decade di novembre sollevano una controversia con la Ditta «circa il modo di recupero delle ore di lavoro perse durante l'allarme aereo» e il desiderio «di ottenere un aumento della indennità trasferta che percepiscono lavorando fuori sede dello stabilimento. Tale indennità è ora di L. 6 e considerate le condizioni di effettivo disagio data la scomodità della località - fondo valle strada Valle Olona Cantello - con la residenza degli operai»<sup>70</sup>. Il Capo della Provincia invierà solo il 15 dicembre all'Unione Provinciale Industriali e all'Unione Prov. Lavoratori Industria di Varese la richiesta di prendere in considerazione la possibilità di «un aumento dell'indennità di trasporto che percepiscono lavorando fuori sede dello stabilimento»<sup>71</sup>.

Il caro vita è la matrice degli scioperi delle donne lavoratrici a Busto Arsizio presso il Calzaturificio Bustese, a Gallarate presso il Cotonificio Maino e negli Stabilimenti SIAI Marchetti di Sesto Calende<sup>72</sup>.

L'ordinanza «di polizia, diramata a tutti i Capi delle Provincie per l'immediata esecuzione, e che prevede l'arresto di tutti gli ebrei, a qualunque nazione appartengano, residenti nel territorio nazionale, e che è di tale portata da destare le più vive preoccupazioni da parte del Governo Federale Svizzero»<sup>73</sup>. Provoca le rimostranze del Consolato Generale della Svizzera in Milano ed il Console afferma che: «La Svizzera, che non conosce distinzioni razziali, mette tutti i suoi concittadini sullo stesso piano ed a tutti accorda la stessa intensità, la sua protezione»<sup>74</sup>.

L'azione di disturbo dei gruppi d'azione garibaldini è incessante.

A Gemonio il 5 febbraio viene ucciso Cipriano Maffei, Segretario del Fascio di Gemonio, da tre sconosciuti. Il Direttorio Nazionale del Partito Fascista Repubblicano vorrebbe una rappresaglia di massa<sup>75</sup>. La lettera che la figlioletta Maria Grazia scrive al Duce viene immediatamente utilizzata per temi e commenti nelle scuole della Provincia<sup>76</sup>.

Dagli stralci di corrispondenza, che ci sono pervenuti, possiamo tastare il polso degli umori della gente comune in questo ultimo anno e mezzo di guerra.

Molti giovani si lasciano ammaliare dalla propaganda fascista e si arruolano nel nuovo esercito repubblicano. Altri che non aderiranno agli inviti ed alle imposizioni vengono deportati in Germania: «...quelli che c'erano a Varese a fare il militare, li hanno mandati in Germania, durante il viaggio sette o otto di Sacconago e altri di vari paesi se la sono svignata. Questi di Sacconago è già una settimana che sono a casa e fino adesso non li hanno ancora cercati...»<sup>76 bis</sup>.

La borsa nera trionfa, la morsa della crisi alimentare e il caro-vita non accennano a diminuire: «...da poco uscita dall'Ospedale, e dovrei mangiare tutte cose in bianco, il Dottore pure con la sua malattia, e qui non se ne trova assolutamente, voglio vedere io a chi ha messo questa

52

disciplina, se loro non si lavano neppure le mani col sapone della tessera non solo e poi con gr. 100 di burro al mese possono scusare e privare una persona che senza scopo di lucro mi porta un chilo di burro, e proprio nelle porte di Milano glielo tolgono, senza ricevuta senza nessun controllo altro dire che tutto ciò che viene sequestrato va a beneficio di Opere Pie Istituti, se fosse vero almeno, ma non nutro alcuna fiducia, credi sono esasperata solo il pianto da sfogo al mio dolore - una povera madre di 85 anni si priva lei per mandarlo a me e poi lo si vede sfumare, in mano d'altri oggi si perde legge e fede - e che tutto finisca una buona volta che ne ho pieno i coglioni ti parlo chiaro - non ne posso più...»<sup>77</sup>

«...e poi è fermo tutto, perfino le scarpe, e prezzi enormi, e il mangiare se si vuole avere un qualche Kg. di polenta ci vuole 18 lire e ti fanno una carità, insomma ci vorrebbe delle patate che qui non ce n'è per mangiare assai, invece porteremo pazienza da veri italiani fino alla fine. Vi dico la verità che è una cosa esagerata, la legna tagliata 120, anche 146 al quintale che non si può neppure far fuoco e l'inverno è lungo che non finisce mai per noi poveri, almeno tu questi pensieri non li hai ma quando verrai a casa capirai ogni cosa...»<sup>78</sup>

Anche per le famiglie di chi è andato a lavorare in Germania le cose non sono migliori, scrive al marito a Mersenburg una donna di Busto Arsizio: «...ma se tu vieni a casa non voglio che vieni a casa in licenza, ma devi venire per sempre, perché i soldi che guadagno vanno a finire in bocca al lupo, oggi ho ricevuto un tuo vaglia di marchi 300 mi hanno dato 175 lire, posso io mangiare con questi soldi dopo 2 mesi che non ricevo soldi? è meglio che tu non lavori più perché è il più delle volte che non mangio che le volte che mangio. Tu Carletto sacrifichi la tua vita a lavorare e loro mi danno soltanto quello che vogliono loro, poi dicono che i lavoratori che lavorano in Germania, la sua famiglia non si trova in miseria, ma mi trovo in miseria più di quando eri disoccupato, hai capito non lavorare più. Dimmi tu Carletto che coscienza che hanno quella gente di darmi 175 lire, mi avevano dato dei soldi ero persuasa di pagarli, ma non tutti in una volta, dimmi che cosa ci devo dare da mangiare ai nostri cari bambini con 175 lire cose da impazzire.

Carletto tu dici di mandarti il pacco, per mandarti il pacco non bastano 500 lire e poi non lo ricevi o vanno come hanno fatto tanti che invece di ricevere il pacco hanno ricevuto le carote e le rape...»<sup>79</sup>

Il rosario delle lamentazioni si snocciola lentamente tra le mani della censura: «...Se vuoi avere un chilo di carne ce n'è abbastanza con osso Lire 120 senza osso 150 vino cattivo 20 vino ottimo 30 lire al litro ben inteso... non parlare poi di olio o di burro, perché i mille lire non bastano neanche per riempire una bottiglia...»<sup>80</sup>

Anche fuori dalla provincia di Varese, però, le cose non sono migliori, scrive da Roma una signora ad una amica di Caldè: «...Lo spettacolo dei crolli, dei morti, dei senza tetto, ... l'allegria del cannone che senti e del fuoco che guizza nel cielo. Sono tutte cose che, dette queste, non vale nemmeno più parlare del mio male alle articolazioni, ai reni ecc. ... La mia roba ch'era a Velletri ... biancheria, argenteria, ecc. non ho più speranza di ritrovarla e mi dispero. L'altra roba del Forte in altro angolo del mondo... e che Dio me la mandi buona, perché son qui con sei lenzuola rotte. I due ragazzi di mia sorella già da un pezzo sul fronte - non se ne può più - maledetti, maledetti per l'eternità, tutti perché non dovevano ridurre così noi italiani poveri lavoratori onesti, e stavamo bene mentre ci vorranno migliaia di anni per tirare su un paese! E addio vite: o morte al fronte, o una fucilata nello stomaco se stanno a casa! Maledetti, maledetti, maledetti! Perché non si sbranano fra loro, sarebbe l'unico rischio corso dopo di aver regnato comodi a comandare - a legiferare - e l'unica volta che darebbero un po' di pace al mondo!... Avrei romanzi da scriverti e se quel che ingoio bastasse a sfamarci saremo tutti ben pasciuti!...»<sup>81</sup>

E' disperazione, è stanchezza, è fame anche in una lettera inviata da una signora di Besozzo ad una amica di Zurigo: «...non vediamo l'ora che finisca per tutti questa guerra atroce per tutti, e inutile per tutti, anche per i nostri nemici. Una gran carneficina di persone, una distruzione bestiale di ogni cosa, senza discriminazione, una perdita bestiale di ogni cosa, senza discriminazione, una perdita di ogni ricchezza, di ricordi, e una visione di miseria e di carestia per la più parte del genere umano. Non ti dico che cosa qui non si ha più, sarebbe una lista lunghissima. Si soffre, si spera, ci si augura di invecchiare presto pur che la finisca. Se uno è ricco e non gli manca niente, perché per i ricchi c'è tutto come prima, è una cosa interessantissima la guerra. Si mette al sicuro, può anche non lavorare e può stare alla finestra a vedere tutto l'immane ingranaggio guerresco. Solamente a guardare l'enorme e continuo aumento dei prezzi di tutti i generi è un divertimento. Di settimana in settimana si hanno aumenti. Il coniglio è salito a lire 90, la carne a 240 il kg. Il burro, ci hanno detto ieri, a 330. Le uova sono a lire 7. Ieri Celsa, di ritorno da Milano, ci disse che la

suocera signora Ebe era stata invitata da una sua cugina a colazione in un ristorante, ove spesero 150 lire a testa! Ti puoi immaginare come si può andare avanti? E tutto il resto è una cosa da ragazzi. Le scarpe più di lire 1000...»<sup>82</sup>

Mentre strana, quasi inverosimile, suona lo stralcio della lettera inviata da Torino ad un Allievo della Scuola Allievi Ufficiali presso il Collegio S. Ambrogio di Varese: «... da qualche giorno girano per Torino i cosiddetti partigiani!! Li ho visto proprio io con i miei occhi che altrimenti non ci crederei. Sono vestiti come i paracadutisti, solo anche grandi mostrine tricolori. Qualcuno sul berretto ha scritto "Viva i partigiani" sono armatissimi, ma se ne passeggiano tranquillamente senza che nessuno gli dica nulla né loro dicono qualche cosa agli altri. Ti assicuro io che proprio c'è da perdere la testa; la gente guarda sbalordita, meravigliata e fa dei commenti addirittura fantastici. Staremo a vedere che cosa nascerà...»<sup>83</sup>

Il 1° aprile alle ore 23, gli aerei alleati bombardano Varese, il loro obiettivo sono gli Stabilimenti Avio Macchi e Carrozzeria Macchi, «Disgraziatamente furono colpite altre zone anche: la Borta - la Schirannetta - Masnago ed il Seminario sul quale caddero ben 17 bombe tutte nel parco... Si contarono alcuni morti e parecchi danni. Deficienti risultarono i servizi di protezione»<sup>84</sup>

Anche nel Rapportino giornaliero della Commissione Censura del 4 aprile si ha notizia indiretta dei bombardamenti di Varese: «L'incursione aerea deve aver fatto passare in seconda linea il problema dell'alimentazione. Di fatti abbiamo trovato nella posta in partenza una sola lamentela»<sup>85</sup>. Nel rapportino giornaliero del 7 aprile la Commissione Provinciale Censura di Guerra scrive al Capo della Provincia di Varese: «Diamo un elenco panoramico delle più comuni frasi rilevate dalle corrispondenze, dopo l'incursione aerea del 1. 4. 44.

Un'approssimativa statistica è data dalle seguenti cifre:

- 10% si astengono dal farne parola
- 15% appena appena lo accennano
- 20% sono obiettivi
- 55% sono soggettivi-tendenti all'esagerazione

La cittadina non è stata colpita  
 400 bombe sono cadute sulla città e d'intorni  
 E' stato colpito soltanto il centro di Varese  
 Nessun obiettivo militare colpito, solo qualche vittima danni lievissimi  
 La Macchi distrutta, distrutto un deposito di viveri, una tipografia ecc. saremo completamente senza viveri

Hanno colpito solo qualche obiettivo militare e vicinanze  
 E' stato un bombardamento massiccio  
 La contraerea sparava a più non posso

I palloncini che illuminavano a giorno, offrivano un magnifico spettacolo  
 Siamo rimasti sotterrati dallo scoppio di una bomba; ci hanno dissepolti con le unghie delle mani

Nessun obiettivo militare colpito, solo qualche vittima, danni irrilevanti  
 Finora si sono contati più di 40 morti; i feriti oltre un centinaio, però i colpiti saranno molto di più

E' stata una notte di terrore  
 Hanno colpito molto la zona di Masnago e S.Ambrogio  
 Hanno colpito una Chiesa, una scuola ecc.  
 Hanno colpito la mia scuola (oh come son felice) così non vado più a scuola  
 Se bombardano luoghi di sfollamento dove dovranno poi recarsi gli sfollati?  
 Causa i bombardamenti siamo senza acqua

Fortunatamente siamo riusciti a strappare dall'attività del fuoco tutto il mobilio e si sarebbe stati in possesso anche di tutto il resto se non fosse andato smarrito o... portato via durante l'opera di soccorso»<sup>86</sup>

Da questi stralci si colgono aneliti e speranze oltre a tante amarezze e *défaillances*. Interessante quanto scrive un milanese ad un amico di Basilea: «...Non bisogna sentire le radio estere nemmeno quella Svizzera che pur nella sua fredda voce neutrale, si fa tramite di tante panzane, che poi i fatti smentiscono. Vedi poi che l'idea mazziniana di un Europa federata, va facendo progressi. Se la guerra non ci desse che questo sarebbe già molto. Di fronte ad una Europa unita nel rispetto reciproco, nessuna forza potrebbe più turbarla. Qui dopo un periodo di smarrimento, il Paese si è ripreso. Ogni giorno segna un passo verso la normalizzazione...»<sup>87</sup>

Il 30 aprile si ha il secondo e ben più grave bombardamento su Varese: i morti furono 175 88.  
La resistenza si fa sempre più massiccia e parte del clero non ne fu estranea. Vale la pena di accennare alla Visita pastorale dell'Arcivescovo di Milano, cardinal Schuster, a Cocquio.

«Cocquio è l'unico paesino agricolo della provincia che ci dia qualche disturbo in fatto di sovversivismo» - scrive il Commissario Federale nella sua relazione - «Il primo maggio era stata esposta al Comune una bandiera rossa con la falce e martello, che una Fascista tolse dopo parecchie ore di esposizione. Inoltre la Casa del Fascio, già distrutta in data 25 luglio, è stata più volte interamente insudiciata all'esterno con sterco animale, e l'ultima volta il 18 di questo mese [maggio]. ... Ho trovato il paesino addobbato con arazzi e stendardi di tutti i colori, fuorché la bandiera italiana. In ogni caso l'accoglienza verso di me da parte del Podestà e dei tre Parroci è stata più che deferente. ... il Cardinal Schuster, lasciate le autorità civili e religiose, è salito sul pergamo. Il suo discorso; ... è stato per me di una ambiguità e spudoratezza senza precedenti, e la gravità del suo dire è stata accentuata dalla atmosfera politica già esistente in paese.

Il Cardinale Schuster ha iniziato dicendo che veniva ai suoi figli con un sentimento non di gioia, ma di viva consolazione, perché in questo momento nessuno ha la gioia nel cuore, dato i colori che tutti soffriamo.

"Cinque anni fa rivolgendomi a voi, vi avevo insegnato il modo di arricchire. Non tutti di voi se lo ricordano, ma io me lo ricordo e sono certo che molti presenti se lo ricorderanno. Noto ora, a distanza di tanti anni, che il mio precetto non è andato perduto e che veramente vi siete arricchiti. So che voi mi domanderete "Come mai?" Vi rispondo: non avete mai pensato come tanti paesi sono stati distrutti dai bombardamenti e Cocquio no? Ecco perché io vi dico che il mio precetto non è andato perduto, perché ci si arricchisce anche quando si conserva qualcosa che si poteva perdere.

Io vi ho detto che nessuno di noi può avere della gioia, a causa dei disastri attuali. Perché sono avvenuti questi disastri? Chi è responsabile di questa situazione? I giornali (nota bene: tutta questa frase e le frasi seguenti sono state dette con una accentuazione del tutto particolare e piena di sottintesi) vi diranno le cause politiche, ma le vere cause non possono essere vedute che da lassù. Ciò è avvenuto perché noi - non noi veramente - abbiamo mancato ai doveri verso il Signore e abbiamo creduto di poter costruire senza di lui. Noi abbiamo creduto di poter costruire senza di lui. Noi abbiamo voluto dire a Dio: Tu rimani in Chiesa e noi non ti riconosciamo al di fuori della Chiesa; al di fuori della Chiesa noi possiamo fare senza di te.

Ma ci si è dimenticati che non si può costruire al di fuori della volontà di Dio, o contro di essa. E' avvenuto allora quello che avviene a chi vuole scrivere qualcosa sulla sabbia del deserto: Una ventata tutto cancella. In questo modo Iddio distrugge il lavoro di coloro che credono di poter fare senza di lui e solo contro di Lui. Ora dopo quello che è avvenuto, i responsabili, che non sanno come uscire dalla situazione, tornano come il figliuol prodigo, pentiti, alla casa di Dio, per rendergli omaggio.

Ma la parabola, dopo il ritorno del figlio peccatore, ha una seconda parte: quando finirà tutto ciò? E, come sta scritto nel libro di .... e come dice.... verrà, deve venire il momento in cui la Madonna, dal Cielo, dirà il suo "basta". Dirà il suo "basta" perché bisogna che gli uomini abbiano la pace.

Ora mi chiederete come mi chiedono tutti: quando avverrà ciò? Io vi dico che avverrà, ma il momento non ve lo posso e non ve lo voglio dire."

L'argomento del discorso è stato talmente ambiguo; e il riferimento alle responsabilità della guerra e al ritorno, pentito, dei responsabili alla Chiesa, così oltraggioso a mio modo di vedere per il Partito che io rappresentavo, e l'accento all'atto di omaggio tanto trasparente, che io non ho ritenuto di poter più presenziare alla cerimonia, perché altrimenti mi sarei sentito in dovere di intervenire»<sup>89</sup>.

In quei giorni (23 maggio '44) il Comando Militare Varese del Comando Militare 1016 comunica alla Prefettura le direttive riguardanti la censura militare, il 29 maggio l'Addetto Stampa della Prefettura di Varese comunica le nuove disposizioni al Direttore della "Cronaca Prealpina": «a) Comunicazioni sui bombardamenti aerei.

Con richiamo alle trasmissioni di Radio Roma i giornali pubblicano ancora sempre notizie sui bombardamenti e recano dei particolari la cui pubblicazione non è nell'interesse dell'esercito Tedesco-Italiano.



65

Si prega di tener conto che notizie rese pubbliche dalla radio non rimangono impresse nella mente degli ascoltatori, così come lo rimangono quelle pubblicate dai giornali. Perciò la radio può ben dire questo o quello più dettagliatamente, dando qualche particolare, più di quanto lo possa fare la stampa.

Nel futuro perciò gli articoli sui bombardamenti aerei del nemico su città italiane sono permessi solo in misura molto limitata. Se vengono bombardati importanti centri urbani italiani, se vengono distrutte opere culturali, allora deve essere pubblicato soltanto il fatto del bombardamento. Sono molto desiderate le descrizioni e le corrispondenze che mettono nella giusta luce e fanno risaltare agli occhi del pubblico la furia distruggitrice, anticulturale e indiscriminata del nemico, e con quali mezzi senza scrupoli e contrari alla leale condotta della guerra, il nemico vuole raggiungere il suo obiettivo che egli non può raggiungere coi mezzi militari e in leale combattimento.

Per contro invece non è permessa l'indicazione di particolare, come ad esempio il numero delle vittime, i danni alle produzioni, danni bellici e simili. Non si può pure accennare che le bombe non hanno toccato obiettivi in genere, che sono cadute nell'acqua o in aperta campagna, poiché tali asserzioni stimolano il nemico a ripetere i suoi attacchi e, ripetendoli, eseguire l'attacco con più precauzioni e più cure.

b) Truppe italiane

Qualora negli articoli dei giornali vengano menzionate le truppe italiane, si deve aggiungere sempre in modo ben chiaro che trattasi di truppe italiane che combattono al nostro fianco. Gli italiani che combattono da parte inglese o comunque da parte nemica sono da designarsi come badogliani, soldati traditori e simili.

c) Partigiani

Sulla questione dei partigiani, non è dalla stampa da dedicare un particolare grande spazio. In Generale, è da riferire solo localmente, e questo soltanto in piccolissima misura. Per azioni maggiori sono da pubblicare solamente il bollettino della Agenzia Stefani, ma anche questo non in posto troppo visivo. Il citare la cooperazione dell'esercito tedesco nella lotta contro i ribelli, è da omettere, salvo che questa non venga menzionata nei bollettini ufficiali»<sup>90</sup>.

Il 9 giugno viene costituito il Corpo Volontari della Libertà (Cvl), che raccoglie tutte le forze partigiane operanti in Italia e verrà ufficialmente riconosciuto dagli alleati il 7 dicembre.

Lo spirito pubblico è sempre più minato dal dubbio e dall'incertezza per il presente e ancor più per il futuro, una madre scrive in data 7 giugno al proprio figlio: «Guarda di farti sempre furbo, a quello che si sente dire, di stare ben attenti e preparati, in caso succedrebbe qualche cosa, cerca di salvare la tua pelle se puoi andartene vai al sicuro, perché vedi che i tedeschi perdono sempre, piuttosto fatti prigioniero degli inglesi» e un padre al proprio figlio: «Se ti sembra ci sia qualche cosa, senti guarda di farti uccello se te se...ovvero bisogna stare attento di non farsi spedire oltre confine»; «...qui la va minga tan ben in merito ai venimenti che se ved te capi alerta dunca la mal parada se la corda la vanò...ciau tuo papà»<sup>91</sup>.

La liberazione di Roma da parte delle truppe anglo-americane suscitano nei nostalgici lunghi lai: «Hai saputo certamente dai giornali delle sciagure che capitano e imperversano in questi giorni sull'Europa e specialmente sulla nostra Italia. Credi sapere gli invasori anglo-americani a Roma è una cosa tremenda e purtroppo è una realtà, era una notizia aspettata ogni giorno, ogni ora, al grande sollievo e gioia di tanti, ahimè! mio caro Mario non posso esprimere tutto quello che penso, le mie parole sono troppo povere, credi anche non si sa più certe volte che pensare...»; «...qui niente di speciale. Ci aspettavamo la caduta di Roma, ma naturalmente è stato un brutto colpo, soprattutto per papà che, non potendo più il giorno dell'annuncio si è messo a piangere come un bimbo. La sua fede è però ancora più ferma. Subito il giorno dopo ci parlava tranquillamente dello sbarco in Francia. Lui è sicurissimo che quei porci di inglesi - americani rimarranno "in posizione orizzontale". E così anche tutti noi non dubitiamo neppure un attimo circa la conclusione della guerra. Qui c'è tanto marcio. Tutti pensano alle sorti della propria pelle e del proprio denaro e così: povera Italia!!! Ci siete voi e l'esercito tedesco che ce la faranno ad ogni costo ma intanto che figura di vigliacchi e traditori insieme...»; «...avrà ricevuta la mia recante la notizia della morte della Bruna per opera dei ganster anglo americani. Se l'odio, come tu sai, per questa gente è sempre stato forte ora dopo il bombardamento di Varese si è accentuato a tal punto di combinarne qualcuna, tu non puoi averne un'idea di ciò che han fatto a Masnago, bisogna vedere per assicurarti del grado di civiltà dei liberatori, uno strazio tale da doverti allontanare inorridita. Ma Dio giusto non paga solo al sabato, quando alzerà la sua mano potente sarà finita anche per loro, anche se ora calpestanto con spavalderia il suolo sacro di Roma, della nostra Roma che ci ha

66

commossi quando avemmo la fortuna di calcare la sua terra. Oggi, Pimpa, al sentire dell'entrata delle truppe nemiche nella città eterna ho pianto, ho sentito un dolore pari a quello che si prova per la perdita di una persona cara e con la fantasia ho visto la nostra Roma nei giorni del tripudio, dei trionfi, dei trionfi quando fieri si sfilava per quelle vie che sono e resteranno sempre imperiali; non si può rimanere indifferenti...»<sup>92</sup>.

Sul fronte alimentazione e borsa nera le lamentele non si contano: «...qui non si trova niente di niente il più delle volte si mangia pane e cioccolata o zuppa, di salumi non se ne trova più. Nei giorni scorsi si trovava qualche uovo a dieci lire l'uno ora non ce ne più neanche di quelli...»; «...caro Luigi siamo ridotti a momenti che la borsa nera non si può più farla perché i prezzi sono addirittura terribili non è basta una mia quindicina che ora prendo 330 lire per comperare un chilo di grassi ce ne fin che ne fin che ne vuoi e chi ha soldi mangia non s'accorgono neppure della guerra...»; «...caro Vincenzo se sapessi qui con i soldi non si può comperare niente perché è tutto caro - un uovo costa £ 8.30 e un litro di vino quasi £ 30 dunque puoi immaginarti te cosa puoi prendere con quello che si guadagna oggi, noi però la passiamo mica male...»; «...ti ringrazio tanto tanto del pane così tiro avanti, mi hanno dato il supplemento qui in Municipio del pane il mangiare è sempre peggio più non c'è condimento non per me che penso ma almeno un po' di burro per il Cici, ma pazienza ci tocca a noi...»; «...qui la vita si fa sempre più difficile e cominciano a sarseggiare i cibi oppure i condimenti più importanti e se si trovano hanno prezzi così favolosi che è pericoloso avvicinarsi. Questo stato di cose non deve più durare ed aspettiamo la pace come la manna...»<sup>94</sup>. «...Ti lamenti della tua vita! tu cara Bianca sei in campagna e qualche cosa potrete ancora trovare, ma mio a Varese si tira la cinghia a più non posso! Immagina che anche olio, non lo vediamo più, burro poco, pane senza sale, lardo, non sappiamo dove stia di casa! Si trova tutto per i ricchi che comprano a borsa nera, il burro a lire circa 500 al chilo, il lardo mi pare 400 mille lire al fiasco riso 30 lire al chilo...Ora io col mio stipendio non posso comprare a certi prezzi, e dobbiamo tirare la cinghia»<sup>95</sup>.

L'azione di censura sulla posta di carattere civile, con il mese di giugno, si intensifica, il Capo della Provincia, Mario Bassi, chiede al Generale G. Diamanti, 205 Comando Militare Regionale quattro e cinque Ufficiali da destinare a tale compito «poichè devo incrementare la sorveglianza sulla posta di carattere civile - che è quella che in questo momento particolarmente mi interessa - e per sentire il "polso" delle popolazioni se si tiene presente la zona di confine.

Come tu certo saprai, la Censura si dedica più che altro a censurare lettere dirette a lavoratori o militari italiani in Germania tralasciando o trascurando quasi del tutto l'importante settore della vita civile che ha, specie ora, un significato degno di massima attenzione»<sup>96</sup>.

Un altro grandissimo problema di quei mesi sono gli alloggi: «Sono stati finora sistemati in Provincia (ab. 430.000) circa 210.000(duecentodiecimila) sfollati.

2) Le case danneggiate non sono, fortunatamente, molte (solo il Capoluogo ha finora subito due incursioni nemiche). Molte di esse sono già state rioccupate dagli inquilini, dopo i lavori di riparazione eseguiti d'urgenza. Per le altre i lavori sono in corso, superando con ogni mezzo le gravi deficienze di materiali edilizi. Anche queste (circa 900 vani) saranno man mano rioccupate dagli inquilini.

3) Per le circostanze indicate al n. 2, non è possibile costruire baracche col materiale di risulta degli edifici distrutti. Il poco materiale utilizzabile è stato impiegato, in quanto possibile, per le riparazioni degli stessi edifici sinistrati.

4) Già da tempo ho preso in esame anche la possibilità di costruire baraccamenti in legno....Le maggiori difficoltà per una favorevole soluzione sono rappresentate dalla assoluta deficienza dei materiali edilizi necessari, che è impossibile superare in luogo.

5) Dopo che la provincia ha assorbito l'ingente numero dei profughi e sfollati sopra indicato, manca la possibilità di fornire a quelli che ora sopraggiungono gli oggetti indispensabili, ed in particolare gli effetti lettereci.

Tutte le possibilità locali - assai modeste in materia - sono state esaurite»<sup>97</sup>. L'Ufficio alloggiamento sfollati della Prefettura di Varese, in quei mesi fece miracoli. «Dal 10 febbraio 1944, ha provveduto alla sistemazione in Varese e provincia, in via amministrativa e coattiva, di 35000 (trentacinquemila) persone, compresi sfollati, sinistrati e profughi»<sup>98</sup>.

L'azione di propaganda della Radio inglese emerge anche dagli stralci di lettere rinvenuti, scrive un allievo del Collegio Rosmini di Domodossola: «...i preti che si trovano nel Collegio ascoltano sempre la radio inglese affermando che la nostra radio non dice la verità. Essi amano quelle inglesi americane e tutti i nemici della Germania...»<sup>99</sup>.

67

Il 17 luglio per ordine del Comando Militare di piazza senza alcun preavviso al Capo della Provincia viene fatto un rastrellamento, la Federazione di Varese del Partito Comunista Italiano immediatamente fa circolare un manifesto: «POPOLAZIONE DI VARESE E PROVINCIA!!!

Ieri avete avuto sotto gli occhi una chiara dimostrazione dei sistemi instaurati dai nazi-fascisti. La "trata degli schiavi" rivive in pieno secolo ventesimo sul nostro suolo dilaniato dalla più barbara delle guerre. Il mostro nazista ha bisogno di carne da cannone e di braccia per la sua perdutissima guerra con "retate" nelle nostre città provvede alle une ed alle altre. Si è visto e sperimentato da troppo tempo che la "calma", l'"ordine", insomma la supina accettazione non fanno che aggravare tale stato di cose. Alla forza non rimane che opporre la forza. Chiunque vi inviti alla calma ed alla pazienza fa il gioco dei nazi-fascisti. Bisogna che tutti si pongano su un piano di lotta per la salvezza delle proprie persone, delle proprie famiglie, delle proprie case.

**OPERAI, IMPIEGATI!!!! SABOTATE la produzione! Scioperate e dimostrare in massa non appena venite a conoscenza di nuove retate.**

**GIOVANI!!!!** Raggiungete le formazioni partigiane!!! Formate dei gruppi armati ovunque: nelle campagne, nelle città!!! Assalite i tedeschi ed i fascisti!!!

**DONNE!!!!** Organizzatevi! Promovete manifestazioni di piazza, scioperi! Aiutate in tutti i modi gli uomini nella lotta contro l'invasore! Raccogliete viveri e denari per i partigiani!!!

**CITTADINI!!!!** Formate delle vostre squadre di difesa! Non date nulla agli ammassi! Aiutate in tutti i modi i partigiani che combattono nelle vostre zone!

F.to

LA FEDERAZIONE DI VARESE DEL PARTITO  
COMUNISTA ITALIANO

18 Luglio 1944 »<sup>100</sup>

Il 20 luglio la Commissione Censura segnalava alla Prefettura il seguente brano proveniente da Cernusco per un signore di Luino: «...il personale non lavora più con passione dopo quello che è successo ed avevi scritto.. hanno ragione per lo meno scrivete o venite date spiegazioni riguardo a tante cose che si mettono male, tutti abbiamo famiglia se non avete intenzione di venire mandate la liquidazione del personale...»<sup>101</sup>

Le notizie pervenuteci dalle lettere censurate servono sempre più a cogliere il malumore della gente e le loro speranze: «... noi qui abbiamo sempre i patrioti ribelli che dir si voglia. Conosco il capo ossia il "Diavolo rosso" gli ho già parlato assieme una volta che venne nel negozio di mia zia. E' un ragazzo biondo, non tanto alto del 924. Molto sveglio e tutto preso da questa sua vita quasi piratesca...»<sup>102</sup>. «...Come ti ho già scritto Carcano è ritornato con noi ma ieri è partito non so per dove, perché se rimaneva qui che lo prendevano ancora; o fucilavano, se la sua mamma delle volte non lo sapesse faglielo sapere tu, credo che sia andato a Varazzo...»<sup>103</sup>. «...Nasce sempre la speranza di una prossima fine della guerra perché vengono i liberatori a liberarci...»<sup>104</sup>

Le rimesse dalla Germania ritardano sempre più: «...guarda che i soldi che hai sopedito finora non abbiamo ricevuto niente e ti raccomando di non spedirli più...bisogna andare in Municipio che mi fanno il libretto di passare un sussidio di lire 8 al giorno dunque pensaci te essere tribulati così e poi non danno neanche il tuo avere...»<sup>105</sup>. Molti speculano sulla pelle dei poveracci rimasti a casa: «...Mi hanno tirato via il sussidio, gli assegni famigliari chissa quando me li daranno dunque dimmi te come devo fare andare avanti con quattro bambini, col vitto così caro che è una vergogna se dobbiamo andare avanti così dobbiamo andare al cimitero prima del tempo. caro Michele dimmi il nome di quello che gli hai consegnato le 1500 lire e dove abita che vado io a pescarlo, ma quello è stato una canaglia perché sa benissimo che è qui quattro bambini da mantenere e quello delle 4000 lire mi ha dato finora 500 lire...»<sup>106</sup>. Anche le speculazioni edilizie non si contano: «...Ti scrivo in un momento di grande disgusto per questo mondo di delinquenti. Da mesi stavo attaccata ad una casa al 3° piano ed ora che era libera l'hanno assegnata, come al solito dietro a mezzi puliti, né a un profugo, né a un sinistrato, ma una famiglia che ha già quattro case del suo. Sembra di affogare nel fango...»<sup>107</sup>

L'ottobre varesino del 1944 è stato chiamato "ottobre di sangue", la recrudescenza della repressione fascista lascia un segno indelebile nella storia varesina. Numerose le vittime, colpiti due dei giovani che maggiormente si erano impegnati nella lotta clandestina, il socialista Renè Vanetti ed il comunista Walter Marcobi<sup>108</sup>.

Le scritte murarie e i volantini dal novembre non si contano più: nella notte dal 3 al 4 novembre una pattuglia in servizio di perlustrazione notturna rinveniva attaccati ad un muro 2 manifesti scritti a mano con vernice rossa a carattere stampatello: "FASCISTI LA VOSTRA GUERRA E' PERDUTA - W I LIBERATORI", "POPOLO INSORGI CHE' L'ORA - SCACCIA I TEDESCHI"<sup>109</sup>.

Il 5 novembre si segnalano dei manifestini rinvenuti fra la posta di Malnate:

2 NOVEMBRE

ONORIAMO GLI EROI CADUTI PER LA LIBERTA'  
DELLA PATRIA!

VARESENI !

La guerra scatenata da Hitler e da Mussolini, da cinque anni insanguina il mondo portando nuovi lutti, nuove distruzioni e devastazioni, seminando la morte in ogni città e campagna, trova nelle nasse italiane in questa dolorosa data un cordoglio senza pari e un odio ai responsabili di tanti crimini che, benchè battuti e messi in fuga su tutti i campi di battaglia si accingono agli ultimi massacri verso le popolazioni inerme.

Varese ha già conosciuto i colpi della belva nazifascista che ferita a morte ha azzannato 15 dei suoi migliori figli. 15 Patrioti sono caduti sotto il piombo degli assassini. 15 giovani vennero trucidati perché lottando volevano la Patria libera dalle belve che opprimevano le libere aspirazioni di ogni popolo.

Ma l'eroismo dei Patrioti Varesini ha scosso il popolo tutto pronto a nuove battaglie e per vendicare i suoi Martiri trucidati e perché la liberazione di tutto il nostro paese si affretti.

Altri giovani hanno preso il posto dei Caduti continuando la lotta.

DONNE, GIOVANI, VARESINI TUTTI !

Passiamo tutti accanto alle tombe dei nostri Eroi Caduti e i fiori che deporremo su di esse siano il pegno del commosso imperituro affetto che ogni vero italiano sente per tutti coloro che si sono immolati per la Patria quei fiori saranno anche la promessa che tutto il nostro popolo saprà vendicarli cacciando gli invasori tedeschi e sterminando i traditori fascisti.

Facciamo che in questo giorno le tombe e il posto alle Bettole, ove tre di loro vennero massacrati, siano ricoperti di fiori.

GLORIA ETERNA AGLI EROI CADUTI PER LA LIBERAZIONE DELLA PATRIA !

LA BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI "VARESE"

DEL CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' ADERENTE AL C. d.L.N. »<sup>110</sup>.

Le azione della Brigata d'assalto Garibaldi Walter Marcobi si intensificano e la sera del 20 novembre «ignoti hanno fatto esplodere, verso le ore 20 di detto giorno, un ordigno posto vicino al muro della cabina elettrica recante energia al calzaturificio di Varese posto a Varese in Via Cersio di fronte alla uscita dei viaggiatori della stazione Nord.

Mentre il calzaturificio non ha risentito alcun danno al macchinario, il trasformatore della cabina è completamente distrutto, per tale motivo lo stabilimento ha dovuto interrompere il lavoro»<sup>111</sup>.

Il 22 dicembre «tre individui armati di mitra» tentano di entrare in una Villa di Cocquio con evidente scopo di furto. «I tre suddetti indossavano divisa militare e nascondevano le fattezze del volto con un fazzoletto rosso»<sup>112</sup>.

Il 12 febbraio il Comandante la 1<sup>a</sup> Compagnia fucilieri segnala alla Prefettura di Varese come come attività partigiana nella zona di Biandronno l'asportazione di «tre migliaia di metri di tessuti per un valore di circa 200000 lire» dal «magazzino di tessuti della Ditta S.A. Ind. Tessuti» ad opera di «6 individui armati»<sup>113</sup>.

Ad episodi poco chiari, come quelli appena presentati, si affiancano anche altre vere e proprie azioni dei Partigiani. «Nella notte sul 29 gennaio c.a. alle ore una un numero imprecisato di individui armati, mascherati in divisa della G.N.R., comandati da un tenente pure in divisa della G.N.R., qualificatisi in seguito quali appartenenti alla 6<sup>a</sup> Brigata Garibaldi, sono penetrati nello stabilimento officine Reggiane di Gemonio. Gli stessi cercavano un quantitativo di stoffe che nella giornata era stato prelevato dai Militi di questo Comando. Non trovando la merce in parola si recarono nella ditta Roncari, donde asportarono tessuti, che poi distribuirono agli operai di turno nelle officine Reggiane»<sup>114</sup>.

«La sera del giorno 19 u.s.[febbraio] alle ore 22 circa, sei individui mascherati ed armati sono entrati nel Corpo di Guardia delle Officine Reggiane di Cocquio ed hanno asportato le rivoltelle in dotazione alle Guardie Giurate.

Gli stessi si sono spacciati per elementi del 33° Btg. Garibaldino.

La stessa sera alle ore 20,30 tre individui armati e mascherati sono penetrati nell'abitazione di Salvini Innocente in Gemonio con l'intenzione evidente di consumare un furto. Sono stati però messi in fuga dall'intervento dei vicini»<sup>115</sup>.

Gli avvenimenti si susseguono a rotta di collo, purtroppo la documentazione è assai lacunosa, interessante ci sembra una relazione del 6 marzo nella quale riferendo sull'attività partigiana in Travedona il Comandante la Compagnia Fucilieri scrive alla Prefettura di Varese:«Ieri 5 Marzo c.a.



alle ore 14,45 nove individui in borghese armati di pistola, facevano irruzione in TRavedona dirigendosi tre al mulino, tre al Calzaturificio Colombo e tre al Burrificio Lago di Monate, asportando complessivamente Kg. 8,- di burro, 12 paia di scarpe da lavoratore e 4 paia di scarpe civili.

Si recavano quindi alla Ditta Leva minacciando future rapine. Si qualificarono per elementi della Brigata d'assalto Remo Servadei, II° Battaglione Peppino.

Hanno anche dichiarato che fra una decina di giorni diverranno padroni del luogo.

Si sono allontanati verso le ore 16 nella direzione di Brebbia»<sup>116</sup>.

Ai primi di aprile il Capo della Provincia, Enzo Savorgnan, «considerato che nelle aziende sotto elencate si sono verificati degli scioperi che hanno messo in chiara evidenza l'immaturità e l'irresponsabilità dei lavoratori che vi fanno parte», ordina la cessazione dell'attività a tempo indeterminato, «con assoluto divieto di corrispondere per detto periodo i salari e le indennità» per le ditte: Ditta Off. Mecc. Cesare Galdabini- Gallarate, Cottonificio Carminati -Gallarate, Soc. A. Caproni - Vizzola Ticino, Aeronautica Agusta - Cascina Costa, Tessitura Carlo Ostini - Gallarate, Ditta Mecc. Verghera (Agusta) - Verghera di Samarate, Ditta Solbiati michele - tessitura- S. Antonino Ticino, Ditta Mecc. Mona- Gallarate, Manifattura di Rivoli - Gallarate, Ditta Tessitura Fornoni e Terzaghiu- Arnate di Gallarate, Ditta tessitura Peroni Claudio- Samarate, Ditta tessitura Andrezza e Castelli- Samarate, Ditta off. mecc. Gallaratesi - Gallarate, Ditta off. mecc. Frisoni e Torresan- Verghera di Samarate, Ditta Tessitura Alceste Pasta- Verghera, Ditta off. meccanica Paronitti-Gallarate, Ditta tessitura Enrico Sironi- Gallarate, Ditta tessitura Bassetti e Rossini-Gallarate- Arnate, Ditta Manifattura di Ferno- tessitura- Ferno, Ditta Fratelli Bonicalzi-Accessori per tessitura - Gallarate, Ditta Fonderia Luigi Pozzi - Gallarate, Ditta Frisoni Luigi off. Mecc.- Cedrate di Gallarate, Soc. An. Filati industriali -Dondoni filatura- Gallarate, Ditta tessitura Alfredo Garavaglia- S. Macario, Officine Matinieri - Gallarate, Scialleria Mariani- Verghera, Maglificio Orlandi-Gallarate, Ditta mecc. Cataneo Costantino- Gallarate, Ditta Bossi Giovanni - edile - Gallarate, Ditta Saporiti - manifattura- Samarate, Ditta figli di Paolo Zocchi maglificio- Samarate, Ditta Zocchi- scialleria- Samarate, Ditta Camiceria Saman- Gallarate<sup>117</sup>. Ribadisce l'ordinanza per altre ditte il giorno dopo, 5 aprile 1945<sup>118</sup>. Le chiusure si susseguono giorno dopo giorno, il 6 e il 7, il 10 il Capo della Provincia invia un fonogramma al Ministero dell'Interno di questo tenore: «Relazione scioperi che si lamentano in provincia et seguito precedenti segnalazioni comunico dati riassuntivi situazione odierna due punti Busto Arsizio quarantasei fabbriche per seimilasettecentonovantuno operai virgola Gallarate trenta fabbriche per duemilaquaranta operai virgola Samarate sette fabbriche per milleduecentosessanta operai virgola Castellanza tre fabbriche per millecento operai virgola Cassano Magnago due fabbriche per milleduecentoquarantatre operai punto

Lamentasi inoltre tentativo sciopero da parte maestranze stabilimenti S.I.A.I. di Sesto Calende Vergiate Golasecca et Groppinsa che hanno ripreso lavoro dopo breve interruzione»<sup>119</sup>.

Il 19 aprile il Capo della Provincia, «esaminata la situazione verificatasi in alcune aziende della provincia, al fine di tutelare la produzione, le possibilità future di lavoro delle maestranze e le premesse per la rapida attuazione della socializzazione ... decreta 1) E' fatto tassativo divieto a tutte le aziende di corrispondere ai propri dipendenti importi in denaro a qualsiasi titolo diverso dalle normali retribuzioni previste dai contratti di lavoro e dai decreti vigenti, anche sotto forma di anticipi sulle future spettanze;

2) Le aziende hanno l'obbligo di denunciare giornalmente alle Autorità le astensioni che si verificano tra le loro maestranze;

3) E' fatto divieto alle aziende di corrispondere le retribuzioni ai dipendenti che si siano astenuti dal lavoro. Tale divieto si estende anche a quelle aziende la cui chiusura sia disposta dalle Autorità;

4) Le Aziende non devono somministrare a mezzo delle mense aziendali né fornire viveri a mezzo degli spacci aziendali ai lavoratori che si siano astenuti dal lavoro...»<sup>120</sup>.

Il 25 aprile il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia lancia l'ordine della insurrezione generale; mentre le truppe alleate dilagano nella Pianura padana, le formazioni partigiane scendono dalle montagne e liberano le principali città dell'Italia settentrionale, Varese compresa.